

CASTELLI



Quaderno del Museo delle Ceramiche - N° 2

SOMMARIO

SUMMARY

QUADERNO DEL MUSEO DELLE CERAMICHE – NUMERO 2
QUADERNO OF THE CERAMICS MUSEUM – NUMBER 2

L'iscrizione con la dedica della Chiesa di San Donato <i>Giovanni Giacomini</i>	pag. 7	The dedicatory inscription of Saint Donato's church <i>Giovanni Giacomini</i>	page 7
Genealogia di Domenico di Giovanni <i>Giovanni Giacomini</i>	pag. 15	Domenico di Giovanni's genealogy <i>Giovanni Giacomini</i>	page 15
La riedizione del soffitto di San Donato a Castelli <i>Ilaria Materazzo</i>	pag. 29	The remake of the ceiling of Saint Donato's church <i>Ilaria Materazzo</i>	page 29
Giuseppantonio Rosa, un ceramista riscoperto <i>Giovanni Giacomini</i>	pag. 47	Giuseppantonio Rosa, a discovered ceramist <i>Giovanni Giacomini</i>	page 47
Antonio Lollo il Giovane ed i generatori di mostri <i>Giovanni Giacomini</i>	pag. 61	Antonio Lollo the Younger and the breeders of monsters <i>Giovanni Giacomini</i>	page 61
Quando c'erano 'li culi 'ngrititè' <i>Annunziata Taraschi</i>	pag. 69	Once upon a time there were 'li culi 'ngrititè' <i>Annunziata Taraschi</i>	page 69
Ricordo	pag. 85	Memories	page 85



Particolare del soffitto della chiesa di San Donato di Castelli

Detail of the ceiling of Saint Donato's church of Castelli



I - Veduta dell'allestimento milanese del Soffitto in tavelloni maiolicati realizzato dalla Scuola d'Arte di Castelli, 1954, composto da 356 elementi della misura di cm. 30x50.

I - Majolica ceiling carried out by the Art School in Castelli, exhibited in Milan 1954, made up of 356 tiles (cm. 30x50).

LA RIEDIZIONE DEL SOFFITTO DI SAN DONATO A CASTELLI

THE REMAKE OF THE CEILING OF SAINT DONATO'S CHURCH

Durante gli anni Quaranta e Cinquanta, nel centro abruzzese, di contro alla precaria situazione che si viveva nelle botteghe artigiane, la Scuola d'Arte attraversava uno dei periodi più importanti, grazie alla presenza di un qualificato corpo docente, composto da artisti della ceramica quali: Giorgio Baitello, Giorgio Saturni, Guerrino Tramonti, Serafino Mattucci ed Arrigo Visani.

Una testimonianza di quanto detto ci viene fornita dall'opera, eseguita durante l'estate del 1954 al fine di essere esposta, nello stesso anno, alla Decima edizione della Triennale di Milano; si tratta di un soffitto maiolicato a due piovanti con struttura in legno, composto da 356 tavelloni ad uso edilizio, delle dimensioni di cm. 30x50 (fig. 1).¹

L'incarico di eseguire questo lavoro fu conferito alla Scuola d'Arte abruzzese direttamente dalla Triennale milanese, con la finalità di rinnovare due antichi originali castellani, da esporre nella stanza destinata alla Mostra dei lavori delle Scuole d'Arte.² In questa sezione allestita dai due architetti Franco Albini e Franca Helg ed ordinata dal professor Ferruccio Pasqui in collaborazione con il dottor Franco Mazzini si provò, anche se in ristrette dimensioni, a ricostruire con le opere stesse lo spa-

During the Forties and the Fifties in the centre of Abruzzo, contrary to the workshops, which were going through a very difficult and precarious situation, the Art School was living one of its most profitable and important periods, thanks to a remarkable number of qualified teachers, such as Giorgio Baitello, Giorgio Saturni, Guerrino Tramonti, Serafino Mattucci and Arrigo Visani.

As a proof of such a revival, we can remember an important work carried out during the summer of 1954, which was to be exhibited – in the same year – on the Tenth Edition of the Triennial Exhibition of Milan: it is a majolica two-slope ceiling with wooden structure, made up of 356 tiles that measure 30x50 cm. (fig. 1).¹

The Art School was instructed to carry out this work directly by the organizing body of the Triennial Exhibition, with the aim of renewing two ancient original pieces from Castelli, and the new ceiling was to be exhibited in the room reserved to the art school works.² In this section, prepared by the architect Franco Albini and Franca Helg and directed by Professor Ferruccio Pasqui, in collaboration with Doctor Franco Mazzini, they tried to reconstruct with these works – although on a reduced

zio dell'originale castellano.³

L'idea di un soffitto maiolicato, come si è accennato, non era nuova a Castelli, poiché erano già state realizzate due versioni durante il XVI e XVII secolo⁴. Entrambi i soffitti erano stati ideati per essere collocati presso la 'cona' di San Donato, chiesetta romita posta su di un crinale boscoso, proprio vicino all'edificio scolastico. Ad oggi, però, solo la seconda versione si può ammirare in sito, poiché il più antico, del quale rimangono circa duecento mattoni, è stato trasferito nel Museo delle Ceramiche di Castelli. Il soffitto

scale – the space of the original ceiling in Castelli.³

The idea of a majolica ceiling, as we already said, was not new in Castelli: two ceilings had already been carried out in the XVI and XVII centuries.⁴ They both had to be put into Saint Donato's Cona, a small church situated on a woody ridge, not far from the school. Nowadays it is possible to admire only the latter, since the more ancient, of which about two hundred tiles remain, was moved to the Ceramics Museum in Castelli. This majolica ceiling, quite unusual in Italian ceramic tra-



maiolicato, inusuale nella tradizione ceramica italiana, per la sua particolarità ha fatto oggi divenire la chiesetta un vero e proprio monumento nazionale.⁵

Questi due interessanti precedenti devono aver tanto stimolato la sensibilità dei docenti, che diedero vita ad un'opera corale di raffinata interpretazione di quel soffitto maiolicato che, ad oggi, si trova presso l'Istituto d'Arte di Porta Romana a Firenze. L'intenzione della Scuola d'Arte castellana era, dunque, quella di dare corpo ad una moderna interpretazione della, cosiddetta,

dition made of the church a real national monument.⁵

Such an interesting record must have rouse the teachers' sensibility; in fact they set up a concerted work of exquisite interpretation of that majolica ceiling which is nowadays kept in Porta Romana Art Institute in Florence. The aim of the Art School was to put into shape a modern interpretation of the so called "Majolica Sistine", and as well to create an ideal link between the best that ancient masters have produced and the work of today's majolica makers. At first it was not easy to find out the



2-3. *Veduta del primo allestimento fiorentino del Soffitto in tavelloni maiolicati realizzato dalla Scuola d'Arte di Castelli, 1954, composto da 356 elementi della misura di cm. 30x50, Istituto d'Arte di Porta Romana, Firenze.*

2-3. *The first stage in Florence of the majolica ceiling carried out by the Art School in Castelli, 1954, made up of 356 tiles (cm. 30x50), Porta Romana Art Institute, Florence.*



4. Pannello composto da 51 tavelloni maiolicati, 1954, unico pannello esposto del soffitto maiolicato realizzato dalla Scuola d'Arte di Castelli, Istituto d'Arte di Porta Romana, Firenze.

4. Panel made up of 51 majolica tiles, 1954, the only exhibited panel of majolica ceiling carried out by the Art School in Castelli, 1954, made up of 356 tiles (cm. 30x50).

reason why the contemporary version of the ceiling is still today in Florence, since there are no traces of its removal in the documents of the school archives. About this doubt, it is useful to take into consideration Ferruccio Pasqui. During the Fifties he was the director of the Art School in Florence and, already before the Second World War, he had proved to be very interested in the ceiling of Saint Donato's, which he recommended as a model for studies and research to students and teachers. On the basis of such considerations, it is not unjustified to suppose he was given the work - which the school had presented some years before on the Triennial Exhibition - as a present. It is even more probable that Pasqui himself suggested the theme of the modern ceiling, since he was a member of the organizing committee in Milan.⁶



5. Veduta dell'allestimento milanese del Soffitto in tavelloni maiolicati realizzato dalla Scuola d'Arte di Castelli, 1954, composto da 356 elementi della misura di cm. 30x50.

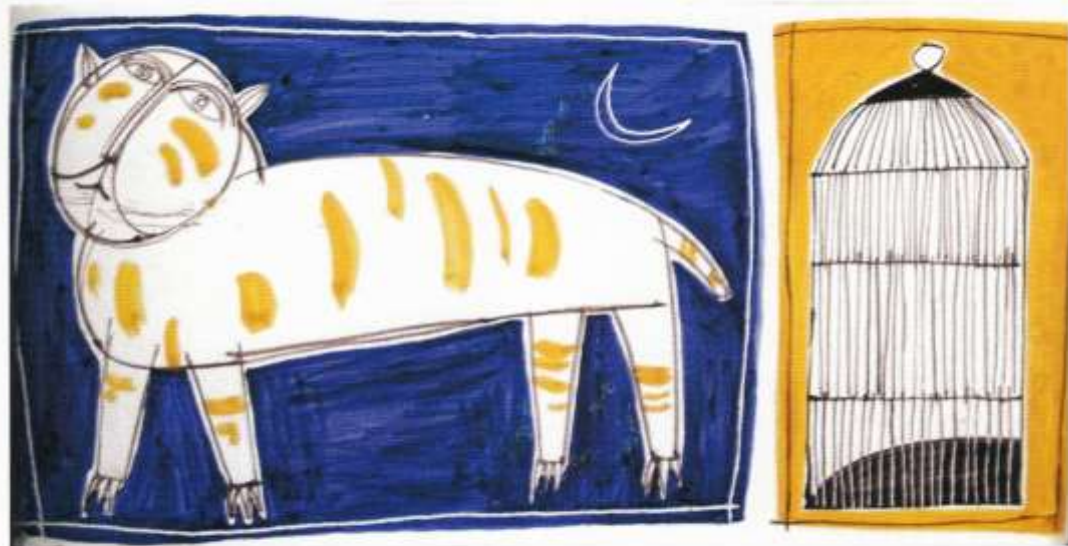
5. Majolica ceiling carried out by the Art School in Castelli, exhibited in Milan 1954, made up of 356 tiles (cm. 30x50).

'Sistina della maiolica', ma anche quella di creare un ideale collegamento tra quanto di straordinario avevano ideato gli antichi maestri e l'opera dei moderni maiolicari.

Inizialmente ricercare le motivazioni per le quali la versione contemporanea del soffitto è ancora oggi collocata a Firenze non è stata cosa semplice, poiché di questo trasferimento non si accenna minimamente nei documenti dell'archivio storico dell'Istituto Grue. Una risposta si potrebbe trovare considerando la figura di Ferruccio Pasqui, che durante gli anni Cinquanta era direttore della scuola fiorentina e, che già prima della seconda guerra mondiale si era dimostrato molto interessato al Soffitto di San Donato, indicato come modello di ricerca e di studio sia agli allie-

A visit to Porta Romana Art Institute and some teachers' memories showed that, after the exhibition in Milan, the ceiling was requested by the then director of the Institute in Florence to be integrated to its permanent exhibition, conceived to collect the best works carried out by Italian Art Schools and Institutes. Unfortunately, it was not possible to draw on the archives of the Institute in Florence, thus the only bases on which these statements lie are faded memories and a photo (fig. 2) that shows only a little part of the ceiling, inserted on a different context and in a new network (fig. 3), that is not laying anymore on two slopes but on a level surface.

In this new version the work has been on exposition in the wide room of the



6. Soffitto maiolicato realizzato dalla Scuola d'Arte di Castelli, particolare con Gatto del pannello in esposizione, 1954, cm. 30x50, Istituto d'Arte di Porta Romana, Firenze.

6. Majolica ceiling carried out by the Art School in Castelli, detail with Cat from the panel on display, 1954, cm. 30x50, Porta Romana Art Institute, Florence.

vi che ai docenti della Scuola castellana. Su tali basi, non appare affatto ingiustificato il dono, che pochi anni dopo, volle fargli la Scuola autrice dell'opera esposta alla Triennale. Ed anzi è più che probabile, che sia stato lo stesso Pasqui a suggerire il tema del Soffitto moderno, dal momento che egli faceva parte anche della commissione organizzativa milanese.⁶

In seguito ad una visita all'Istituto di Porta Romana, grazie ai ricordi di alcuni professori è, inoltre, emerso, che successivamente all'esposizione milanese, il soffitto è stato richiesto dall'allora direttore fiorentino, per essere inserito nella mostra permanente, ideata per raccogliere i migliori lavori eseguiti dalla varie Scuole ed Istituti d'Arte d'Italia. Purtroppo, poiché non è stato possibile consultare l'archivio storico dell'Istituto fiorentino, le uniche basi su cui si fondano queste affermazioni sono solo sbiaditi ricordi ed una foto (fig. 2), nella quale compare solo una minima parte del soffitto castellano inserito in un diverso contesto ed in un nuovo reticolo (fig. 3) non più ligneo, ma in metallo, non più a due piovanti, ma piano.

In questa nuova versione l'opera castellana è rimasta esposta nell'ampia sala dell'Istituto fiorentino sino agli anni Settanta, momento in cui, per il restauro ed ampliamento dell'edificio, l'intera raccolta venne smontata. A lavori conclusi, l'allestimento originale non venne più riproposto ed i tavelloni,

Institute in Florence until the Seventies, when the whole collection was dismantled because of the restoration and extension works. When the works ended, the original stage was not repro-



7. Arrigo Visani, *Vaso*, anni '50, maiolica decorata, cm. 35, Collezione Eredi Mattucci, Roseto (Te).

7. Arrigo Visani, *Vase*, decorated majolica, cm. 35, Mattucci's heirs Collection, Roseto (TE).

solo in parte, vennero riassemblati in due pannelli: uno, composto da circa trenta decori, esposto nelle stanze della presidenza, mentre un secondo (fig. 4), composto da cinquantuno, nell'ex biblioteca. Ad oggi è esposto solo quest'ultimo pannello mentre, la maggior parte dei tavelloni qui presi in esame, sono conservati nella soffitta della Scuola di Porta Romana senza un'appropriata archiviazione.⁷

La moderna riedizione del soffitto (fig. 5), inizialmente, è stata concepita come il frutto dell'esercitazione di alcuni alunni che, durante i mesi di giugno e luglio del 1954, si ritrovarono a Castelli per cooperare con i loro insegnanti. A riguardo, dall'analisi dei documenti d'archivio dell'Istituto, compaiono i nomi di Ennio Terregna, Rosanna Pardi, Dante Di Sante e Gabriele De Petris. In seguito ad un incontro con alcuni di loro è, però, venuto alla luce, che i tasselli del soffitto furono, per la maggior



8. Soffitto maiolicato realizzato dalla Scuola d'Arte di Castelli, particolare con *Lucertola blu* del pannello in esposizione, 1954, cm. 30x50, Istituto d'Arte di Porta Romana, Firenze.

8. *Majolica ceiling carried out by the Art School in Castelli*, detail with *Blue lizard* from the panel on display, 1954, cm. 30x50, Porta Romana Art Institute, Florence.

duced and the tiles were only partially reassembled in two panels: the former was made up of about thirty patterns and put on display into the direction room; the latter (fig. 4), made up of 51 decorations was kept into the library. Nowadays only this panel is on exhibition, while the other above-mentioned tiles are mostly kept into the garret of Porta Romana with no specific recording.⁷

The modern remake of the ceiling (fig. 5) at first was conceived as the result



9. Arrigo Visani, *Vaso*, 1956, maiolica decorata, cm. 48, Istituto d'Arte, Castelli.

9. Arrigo Visani, *Vase*, 1956, decorated majolica, cm. 48, Art Institute, Castelli.

parte, ideati ed eseguiti da alcuni docenti, oltre che dallo stesso direttore, i quali per l'occasione vennero richiamati a Castelli. È per questo che nell'opera è ben possibile focalizzare le individualità delle mani che vi hanno lavorato e riconoscervi quella di Guerrino Tramonti, Arrigo Visani e Serafino Mattucci.

A sostegno di tale tesi si possono proporre non solo i documenti dell'archivio storico dell'Istituto Grue, ma anche le testimonianze delle signore Visani e Tramonti, della figlia di Serafino Mattucci e dei professori Mario Pezzi e Alberto Mingotti.

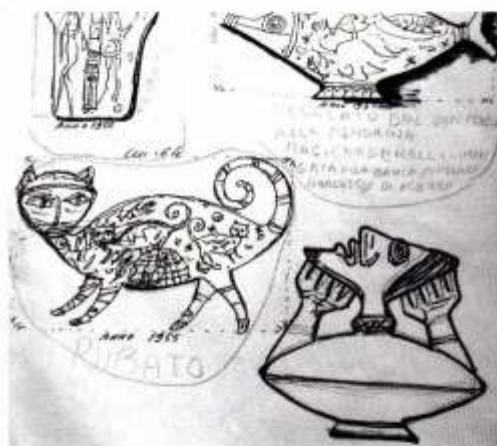
La prova tangibile che, però, ci induce ad asserire la paternità di questo soffitto



10. Soffitto maiolicato realizzato dalla Scuola d'Arte di Castelli, particolare con Topolini e figura maschile del pannello in esposizione, 1954, cm. 30x50, Istituto d'Arte di Porta Romana, Firenze.

10. Majolica ceiling carried out by the Art School in Castelli, detail with Little mice and male figure from the panel on display, 1954, cm. 30x50, Porta Romana Art Institute, Florence.

of the collaboration between teachers and students who met in Castelli in June and July 1954. Among them – as the archive documents show – there were Ennio Terregna, Rosanna Pardi, Dante Di Sante and Gabriele the Petris. Some of them revealed that the tiles of the ceiling were thought and carried out mostly by a few teachers and by the director himself, called back in Castelli during summertime on that particular occasion. That's why it is possible to single out the individualities of the masters who had a hand in the work and recognize Guerrino Tramonti's, Arrigo Visani's and Serafino Mattucci's touch. The evidences offered by Visani's and Tramonti's wives, by Mattucci's daughter and by the teachers Mario Pezzi and Alberto Mingotti bear witness of the likelihood of this thesis, also supported



11. Serafino Mattucci, bozzetto per Gatto della serie *Animali*, 1955, china su carta, cm. 30x21, Collezione Eredi Mattucci, Roseto (Te).

11. Serafino Mattucci, sketch for *Cat* from the series *Animali*, 1955, Indian ink on paper, cm. 30x21, Mattucci's heirs Collection, Roseto (TE).

to, proviene dal corpus delle opere di quei docenti che, prese singolarmente, potranno rivelare, nel confronto con l'opera corale, chi di loro maggiormente vi abbia influito e chi ed in che modo, fra Mattucci, Visani e Tramonti, si sia adoperato maggiormente per portare a termine il lavoro. Già ad una prima analisi è possibile riconoscere le "Bottiglie", i "Volto", i "Gatti", le "Figure geometriche" ed i "Velieri" di Visani (fig. 6-7-8-9), i "Topolini" e le fantastiche forme di Mattucci (fig. 10-11-12), i "Gemelli" e il "Pesce sulla Griglia" di Tramonti (fig. 13-14).⁸

Ma, per il fatto che i tre artisti-ceramisti muovevano dall'intento comune di ricercare un adeguato equilibrio fra le soluzioni più moderne e l'antica tradizione maiolicara, è sembrato indispen-

by several documents from the historical school archives.

Anyhow, the tangible proof that leads us to assert the authorship of the ceiling comes out from these teachers' corpus of works. Analysing them one by one and comparing each piece to the coral work, they reveal who influenced it most and which between Mattucci, Visani and Tramonti exerted himself most to carry out the work and in which way they took part in it.

At first sight it is not difficult to recognize the "Bottles", the "Faces", the "Cats", the "Geometrical figures" and the "Sailing ships" by Visani (fig. 6, 7, 8, 9); the "Little mice" and the imaginative forms by Mattucci (fig. 10, 11, 12,); the "Twins", and the "Fish on grill" by Tramonti (fig. 13, 14).⁸



12. Serafino Mattucci, *Gatti e topi*, 1955, acquerello su carta, cm. 50x70, Collezione Eredi Mattucci, Roseto (Te).

12. Serafino Mattucci, *Cats and mice*, 1955, watercolour on paper, cm. 50x70, Mattucci's heirs Collection, Roseto (TE).

sabile proseguire la ricerca, oltre che confrontandolo con le opere di maestri dell'arte contemporanea, anche con i soffitti più antichi. Anche questi due livelli di ricerca hanno condotto ad interessanti risultati, portando alla luce legami stilistici ed iconografici con Matisse, Picasso e Kandinskij, ma anche con artisti che furono alla base dei personali percorsi formativi di Mattucci, Visani e Tramonti; per questo sono evidenti rimandi a Franco Gentilini, Domenico Rambelli, Gambone e molti altri ancora.

L'omaggio alle due più antiche esecuzioni si percepisce soprattutto nella



13. *Particolare del Soffitto maiolicato realizzato dalla Scuola d'Arte di Castelli, 1954, cm. 30x50, Istituto d'Arte di Porta Romana, Firenze.*

13. *Detail of the majolica ceiling carried out by the Art School in Castelli, 1954, cm. 30x50, Porta Romana Art Institute, Florence.*

Nevertheless the three ceramists-artists started from the common aim to seek for a proportionate balance between the latest solutions and the ancient majolica tradition. That's way it was necessary to carry on our research comparing the work in question to the most famous contemporary artists' works and, on the other hand, to the previous ceilings.

Such a double research led us to interesting conclusions: it underlined important links – in style and iconography – with Matisse, Picasso and Kandinskij, but also with artists who were fundamental in Mattucci's, Visani's and Tramonti's individual professional career, such as Franco Gentilini, Domenico Rambelli, Gambone and others.

The reference to the two ancient ceilings can be detected above all in the iconographical choice. There are many faces, vegetable patterns, animals and inscriptions⁹, adjusted according to a modern style. In fact, in the faces, ascribable to Visani (fig. 5), it is easy to find out his interest in studying figures and in representing them after the manner of Picasso and Gentile that is so different from the sixteenth and seventeenth-century portraiture. The modern ceiling is full of those thin and trembling lines – typical of Arrigo Visani – that characterize many round faces and busts, represented several times on one of the tile and chromatically divided in many parts on the basis of a geometrical network.¹⁰

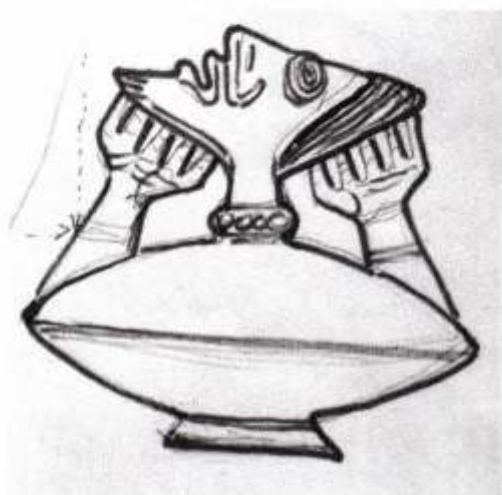
And then, carrying on the wake of the

te da Matisse sul finire degli anni Trenta. Questa deduzione risulta lampante nel momento in cui si analizza una nota opera dell'artista francese come "La musica" (fig. 19), dove la lussureggiante decorazione della stanza rimanda esattamente alla fluttuante forma fitomorfa, che più volte si ripropone sui tavelloni del soffitto del 1954. Il legame con Matisse è ancor più palese se si prendono in riferimento altre opere di quest'artista come: "Polinesia – il mare", o la pittura su vetro intitolata "L'albero della vita" o, ancor più, se si osserva la "Composizione" su velluto. Nel soffitto si presentano anche numerose varianti sul tema del pesce, tanto caro e studiato dai tre professori. Dall'immaginario mondo di Mattucci sembra derivare la serie di mattoni su cui i pesci, disposti nello spazio in senso orizzontale e verticale, sono decorati con disegni geometrici (fig. 20).

L'analisi della particolare soluzione dei pesci allo spiedo (fig. 21), proposta più volte nel soffitto, inizialmente potrebbe suscitare un pò di perplessità poiché, se da un lato sembravano estranei al mondo delle immagini di Tramonti, Mattucci e Visani, da un altro potevano essere il risultato solo di una forte personalità creativa che, sicuramente, non è possibile rintracciare nella mano degli alunni. Ad uno studio più approfondito si è giunti ad una soluzione quasi sicura, analizzando la "Caffettiera allegorica a tre piedi" (fig. 22), che Serafino Mattucci ha eseguito nel 1955. È in questo pezzo, che la ricerca ha tro-

worlds of images. Nevertheless, they are the result of a strong creative personality, which cannot be tracked down the students' hand. A deeper study allowed us to put forward an almost certain solution, through the analysis of the "Allegorical three-legged coffeepot" (fig. 22), which Serafino Mattucci carried out in 1955. This work offered matter for a comparison in the several fishes painted in the area of the belly and, moreover, in the one situated on the neck, decorated with a series of stuck fishes, identical to those of the ceiling and crowed by the signboard: "Fish on the spit".

Also the profile facing the sky in the remake comes from Mattucci's imaginative universe. It is clearly gathered from that pictorial and plastic work



23. Serafino Mattucci bozzetto per "L'astronomo" (1953), china su carta, cm. 30x21, Collezione eredi Mattucci, Roseto (Te).

23. Serafino Mattucci, sketch for *The Astronomer*, 1953, Indian ink on paper, Mattucci's heirs Collection, Roseto (TE).

vato conforto non solo nei numerosi pesci dipinti nella zona della pancia, ma soprattutto in quello situato sul collo, decorato con una serie di pesci infilzati, identici a quelli presenti nel soffitto, il tutto coronato dalla scritta "Pesce allo spiedo".

Dall'universo fantastico del ceramista abruzzese deriva anche il profilo rivolto al cielo presente nella moderna esecuzione scolastica, chiaramente, desunto da quell'opera pittorica e nel contempo plastica intitolata "L'Astronomo" (fig. 23): vaso antropomorfo eseguito da Mattucci nel 1953, nel quale la mitologia picassiana viene miscelata con toni surreali pacati e con tratti tipicamente italiani.¹¹ Quest'immagine, una delle più significative della cultura castellana contemporanea, ha un carattere primitivo nella forma e sapientemente ermetico nella sua decorazione, ricca di elaborati elementi geometrici. Ma, è importante ricordare che Mattucci, nell'opera corale del soffitto, al fianco del noto profilo accosta un volto frontale di donna che, seppur separata da un differente sfondo, ci induce ad accostare questo tavellone, più che al vaso antropomorfo, ad un piatto eseguito dal ceramista l'anno successivo e poi riproposto più volte (fig. 24) e ad alcune incisioni (fig. 25-26), dove però le figure sono state ritratte per intero.

Da questo tipo di analisi, che potrebbe ancora proseguire, si può desumere che nel complesso la riedizione del soffitto degli anni Cinquanta è stata, dunque,

known as "The astronomer" (fig. 23): it is an anthropomorphic vase carried out in 1953, where Picasso mythology is blended with surreal tones and with typical Italian traits.¹¹ This image – one of the most meaningful in Castelli's contemporary culture – is primitive in the shape but hermetic in its decoration, rich of elaborate geometric elements. It is important to remember that Mattucci, in the coral work of the ceiling, draws, beside the well-known profile, a female frontal face that – although distinct by a different background – let us relate this tile to a plate carried out by the ceramist in the next year and later reproduced more than once (fig. 24) and to a few engravings where the figures are painted in their entirety (fig. 25 and 26).



24. Serafino Mattucci, *Adamo ed Eva*, 1954, piatto maiolicato con la pentacromia castellana, Ø cm. 40, Collezione privata.

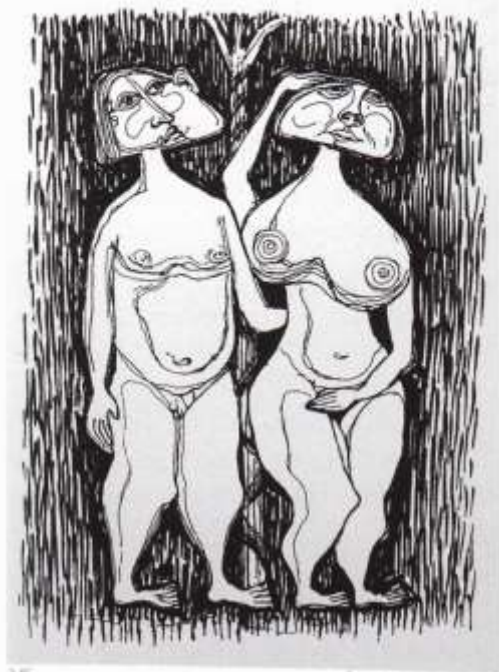
24. Serafino Mattucci, *Adam and Eve*, 1954, majolica plates, painted with the five typical colour of Castelli majolica, cm. 40, Private Collection.

condotta su una interpretazione accentuatamente popolaristica, con spirito, brio, ironia e narrazione laica particolarmente ammiccante.¹²

Ilaria Materazzo

This analysis – which could even go on – shows that on the whole, the remake of the ceiling of the Fifties was carried out under an interpretation markedly inspired by folk tradition, with wit, irony and a lay winking narration.¹²

Ilaria Materazzo



25. Serafino Mattucci, *Donna con lo sguardo al cielo*, anni '50, incisione su carta, cm. 50x70, Collezione privata, Teramo.

25. Serafino Mattucci, *Woman looking at the sky*, 1950-60, engraving on paper, cm. 50x70, Private Collection, Teramo.



26. Serafino Mattucci, *Adamo ed Eva*, anni '50, incisione su carta, cm. 50x70, Collezione privata, Teramo.

26. Serafino Mattucci, *Adam and Eve*, 1950-60, engraving on paper, cm. 50x70, Private Collection, Teramo.

- ¹ PICA A. D. (a cura di), 1954, pag. 153.
- ² Archivio storico dell'Istituto Statale d'Arte "F.A.Grue" di Castelli del 1954.
- ³ *Le Scuole d'Arte italiane alla Triennale*, (novembre 1954), pag. 57.
- ⁴ *La Sistina della maiolica: Castelli A.D. 1615-1617*, 1993, pp. 11-23
- ⁵ MATERAZZO I., 2007.
- ⁶ Ibidem.
- ⁷ MATERAZZO I., 2007.
- ⁸ Ibidem.
- ⁹ DONATONE G., 1993, pag. 14
- ¹⁰ Materazzo I., 2007 pag. 81.
- ¹¹ BERTONI F. - SILVESTRINI J., 2005, pag. 161.
- ¹² Ibidem.

- ¹ PICA A. D. (edited by), 1954, p. 153
- ² Historical Archives of the Art Institute "F. A. Grue" in Castelli of 1954.
- ³ *Le scuole d'arte italiane alla triennale*, (November 1954), p. 57.
- ⁴ *La Sistina della maiolica: Castelli A.D. 1615 - 1617*, 1993, p. 11-23.
- ⁵ MATERAZZO I., 2007.
- ⁶ Ibidem
- ⁷ MATERAZZO I., 2007
- ⁸ Ibidem
- ⁹ DONATONE G. 1993, p. 14
- ¹⁰ MATERAZZO I., 2007, p. 81
- ¹¹ BERTONI F. - SILVESTRINI J., 2005, p. 161
- ¹² Ibidem

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- 1954 PICA A. D. (a cura di), *Decima Triennale*, Milano: Same, (catalogo mostra).
- Le Scuole d'Arte italiane alla Triennale*, "Domus", n. 300, (novembre 1954), Milano: Domus.
- 1993 *La Sistina della maiolica: Castelli A.D. 1615-1617*, 1993, con testi di Rubini A., Rosa S., Wilson T., Donatone G., Colledara (TE): Andromeda Multimedia.
- DONATONE G., 1993, *Il soffitto maiolicato della Chiesa di San Donato a Castelli*, in *La Sistina della maiolica: Castelli A.D. 1615-1617*, con testi di Rubini A., Rosa S., Wilson T., Colledara (TE): Andromeda Multimedia.
- 2005 BERTONI F. - SILVESTRINI J., *Ceramica italiana del Novecento*, Milano: Mondadori Electa.
- 2007 MATERAZZO I., *La riedizione del soffitto di San Donato e la ceramica di Castelli della seconda metà del XX secolo*, Università degli studi di Urbino "Carlo Bo", A.A. 2005-2006, (tesi di laurea relatore Prof.ssa Silvia Cuppini, correlatore Prof. Gian Carlo Bojani).